

6/7
2016

BARONACOM

IL SUPPLEMENTO DI LIBERTÀ

Con l'estate arriva finalmente un supplemento di libertà. Liberi dagli impegni scolastici, direbbero anzitutto i nostri ragazzi. Liberi dal lavoro, per chi andrà un po' in vacanza. Liberi dagli orari perché le giornate sono lunghissime, liberi pure dai vestiti, col caldo si sa ... Eppure a ben pensarci sappiamo che l'estate è anche il tempo in cui si acuisce il senso di solitudine per molti, è il periodo in cui la noia e l'ozio possono popolare tante giornate. L'estate può quindi diventare paradossalmente un tempo vuoto, letteralmente da "ammazzare" in qualche modo purchessia.

Forse perché ci sono poche vacanze? Forse perché il "supplemento" di libertà non basta? Cercando di osservare la questione con maggiore profondità non è difficile cogliere che invece tutto questo non c'entra nulla.

La libertà dalle cose, dagli impegni, dalle responsabilità non è sufficiente a farci star bene. La libertà più vera, più profonda non è la libertà da ... bensì la libertà per... Per pensare, per progettare, per costruire, per stare insieme.

Ci potrà sembrare magari un po' strano ma il nostro vivere ci appaga veramente quando costruiamo relazioni, quando realizziamo iniziative, quando cioè siamo capaci di stringere legami. Proprio così, non siamo fatti per vivere svincolati da tutto (magari in nome di una faticosa e agognata autonomia) per vagare senza meta nel mare della vita, ma al contrario



ci realizziamo veramente quando cerchiamo orizzonti che offrano una direzione all'esistenza, punti riferimento, tessuti di rapporti umani.

Per questo il Vangelo è una grande scuola di libertà, perché ci aiuta costantemente a valorizzare il nostro vivere, a dargli un significato che si trasforma in passi, incontri, mete e orizzonti che si dischiudono nel tempo che passa e che pure sembrerebbe a volte restringere la nostra libertà.

L'estate allora può diventare per ciascuno una occasione preziosa per compiere passi di libertà vera, che significa per esempio coinvolgersi in una relazione significativa, inventarsi una attività, anche semplicemente leggere un libro.

Auguri dunque affinché questa prossima estate porti a ciascuno serenità, riposo, e un "supplemento" di libertà per ...

E arriverderci a settembre con il nostro Baronacom

Don Gian Piero



**Processione
del Corpus Domini
in Barona**

a pagina 3



**L'esortazione Apostolica
"Amoris Laetitia"
per le famiglie**

a pagina 6



**Pellegrinaggio
della Comunità a Roma
per il Giubileo**

a pagina 10

Dall'incontro di comunità del 27 maggio scorso

Introduce don Gianpiero

Questa sera vorremmo raccogliere delle indicazioni operative per concludere la riflessione fatta sulla liturgia. Lo facciamo dopo la processione del Corpus Domini, che è stato un momento molto intenso, partecipato e ordinato, un'occasione straordinaria per la comunità in cantiere che diventa un'esortazione a vivere la stessa esperienza celebrativa in maniera sempre più appropriata.

Nel corso degli ultimi Consigli Pastoralisti le osservazioni sulla liturgia sono state molto numerose. Questa sera il nostro compito è quello di fare il punto della situazione, esprimere un parere complessivo e trovare qualche indicazione concreta sulla quale possiamo lavorare. Si spazia su tutta la serie delle celebrazioni, dal battesimo al funerale passando per gli altri sacramenti.

Numerosi e pertinenti gli interventi che si sono succeduti, più che una sintesi si propone un sunto per argomento:

Modalità delle omelie

C'è chi suggerisce di limitarle nella durata. Chi consiglia di porre un orologio sull'ambone che "avvisi" il sacerdote del passare del tempo. L'omelia, si osserva, è un momento molto bello della Messa perché traduce nella nostra vita la Parola; porre un limite a questo momento è uno svilire questa occasione. Se mai sta al sacerdote capire se l'attenzione sta calando e regolarsi di conseguenza. Don Francesco: per noi preti sarebbe importante avere un ritorno da parte dei fedeli sull'omelia, perché a volte a me sembra di aver fatto una brutta predica e invece ricevo complimenti e viceversa.

Rosario prima delle Messe

Si suggerisce di introdurlo prima delle Messe sia feriali che festive per limitare il brusio che si avverte prima della celebrazione e creare un clima di concentrazione. Itri fanno notare la difficoltà di questa pratica alle Messe delle 11 con varie argomentazioni.

Saluto dei sacerdoti

Si è molto dibattuto sul saluto dei sa-

cerdoti e sul canto finale, spesso disertato da molti. Dopo un'ampia e articolata discussione si conviene che i sacerdoti salutino i fedeli alla fine della Messa.

Voce guida

Don Gianpiero propone una sua idea: almeno durante le Messe principali, oltre al coro e ai lettori sarebbe bello che ci fosse una "voce guida" che dica "ci alziamo in piedi" e invita a rispondere alle invocazioni del sacerdote. Questo potrebbe rendere più ordinata la celebrazione. La voce guida potrebbe fare delle piccole didascalie e creare un po' di silenzio all'inizio. Bisognerebbe vedere se ci sono le forze per farlo. Dove farlo va deciso chiesa per chiesa; certo non all'ambone.

Problema dei funerali

Don Francesco pone il problema dei funerali dove non c'è nessuno che canta e che legge le letture ed è davvero tristissimo. Si propone, specie per Berni che individuare un gruppetto di volontari da chiamare la sera prima della celebrazione.

Messa del mattino feriale a S. Bernardetta è poco partecipata; sono presenti 5/6 persone. La Messa della sera è più partecipata. Qualcuno ha detto "se spostate la Messa di mezz'ora noi ci saremmo, perché l'orario coincide con l'accompagnamento dei nipoti o figli a scuola". Però dobbiamo sentire cosa ne pensa don Piero, perché è lui che la dice.

scambio della pace: don Matteo chiede se il celebrante deve scendere dall'altare e scambiare la pace con l'assemblea. Secondo lui non essendoci una indicazione specifica non si sente tenuto a scendere, però si può fare.

Don Francesco dice che dipende dalla sensibilità del prete e anche dal clima della celebrazione: se ci sono poche persone è più facile, se l'assemblea è numerosa e sparpagliata è più problematico...

Don Gianpiero: occorre un po' di buon senso, ognuno si comporta a seconda del clima che si instaura nella celebrazione.

Spiegare bene la Messa: e le sue varie parti, perché ci sono delle preghiere che hanno una intensità molto forte e spesso non si capiscono

Don Gianpiero: c'è un'osservazione di fondo su quest'ultima osservazione che può sembrare riduttiva ma che ha un significato profondo e cioè che paradossalmente non è necessario capire sempre tutto. Se noi partiamo dall'idea che bisogna capire ogni parola che viene detta, volendolo fare noi snaturiamo il significato stesso della celebrazione e la facciamo diventare una continua didascalia. Non è necessario capire tutto anche riguardo ai testi. Quando un sacerdote fa l'omelia non spiega tutti i testi ma prende spunto da qualcuno e basta. La celebrazione chiede un gesto di fede, e alcune cose le capisco, altre le intuisco, altre le accolgo, altre non le capisco, e va bene così.

Questa convinzione è molto importante per esempio se pensiamo ai bambini, perché ci viene l'ansia che se non capiscono si annoiano e allora dobbiamo farli divertire... e invece dobbiamo spiegare al bambino che la Messa è una realtà così grande e profonda che non si può pretendere di capire tutto subito e, se non capisce,

cerchi di pregare e di avere fede. Poi pian piano capirà. La celebrazione ha una dimensione, in un certo senso, di "mistero" in quanto ha a che fare con la dimensione di Dio. E' un po' come quando guardo il cielo e anche se nessuno mi ha mai spiegato le galassie, lo guardo mi piace e mi commuovo anche se non so niente di galassie...

Con questo non dico che non si deve spiegare il senso dei gesti della Messa ma senza esagerare se no diventa pesante e snatura il suo senso. La celebrazione non può diventare una continua didascalia.

Incontri del gruppo liturgico

Don Gianpiero propone con il prossimo anno di dare una maggiore continuità e consistenza al gruppo liturgico, che anziché trovarsi 3/4 volte l'anno in occasione dei tempi forti, si potrebbe ritrovare una volta al mese, o mese e mezzo convocando lettori, ministri, animatori. Questo potrebbe far nascere delle idee e delle proposte, per esempio circa l'animazione delle celebrazioni, e renderebbe tutto più concreto e fattibile.

Processione cittadina del Corpus Domini per le strade della Barona

Nel Corpus Domini non si esibisce la Presenza ma si risveglia la Memoria. La processione del Corpus Domini quanto ha da spartire con tutto il rituale antropologico? Certamente fa suo il procedere, il camminare.

Conosce infatti bene la sua meta: il Volto del Padre. Conosce la realtà di viandante delle creature, immerse nella storia per grande dono di Dio che prelude, dopo il cammino, la gloria dell'eternità.

Camminare che non segue un dettato politico, una protesta sbandierante e sbandierata. Si camminare

orante, in un corteo che si affida al Pezzo di Pane che è il Signore Gesù presente ai suoi nel percorso della vita. (25/05/2016 di Cristiana Dobner Strade di città e strade di quartieri periferici, abitate e vissute, brulicanti o deserte).

Le strade hanno sempre dato il polso della vita di un nucleo: cittadino, paesano, ricco o povero. Strada, incrocio di esistenze, attrazione o rifiuto di legami, luogo di condivisione o di passo affrettato per allontanarsene. Senza strade rimarremmo degli autistici bloccati nella nostra capanna o nel nostro cubo di cemento. Senza strade il sentire di una nazione non esprimerebbe la sua peculiarità: le celebri avenidas o le Streets, i vicoli napoletani o le arterie di scorrimento veloce.

Ciascuno ha le sue preferenze da cui non può sottrarsi, pena rinchiudersi in un carapace che, presto o tardi, porta alla dissoluzione dell'io. Siamo abituati a manifestazioni nelle nostre strade, anche ai disastri che ne seguono, vista la violenza che comportano.

Percorrere le strade in corteo tuttavia ha un suo perché e un suo codice. Perché: si rende pubblico quanto si vuole ottenere o si vuole gridare a tutti, inequivocabilmente, quanto rischierebbe di rimanere sommerso. Si affrontano gli altri e il loro parere, forti di una schiarimento di aggregazione. Il codice: risente del tenore della manifestazione: protesta, insurrezione, ... movida. La società è cambiata e accetta che le proprie strade diventino palcoscenico, tribuna di comizio.

Purtroppo anche luogo di vita per i senza tetto, per chi è costretto a vivere sulla strada perché non ha più una casa che lo accolga. Tutte le antiche civiltà conoscono le processioni: imprecative per scongiurare l'ira degli dei, propiziatorie per il dono della pioggia, trionfali con il vittorioso Cesare romano che esibiva i suoi trofei e i prigionieri di guerra.

La processione del Corpus Domini quanto ha da spartire con tutto il rituale antropologico? Certamente fa suo il procedere, il camminare. Conosce infatti bene la sua meta: il Volto del Padre.

Si cammino orante, in un corteo che si affida al Pezzo di Pane che è il Signore Gesù presente ai suoi nel percorso della vita. Ai suoi. Dove per suoi non si intendano solo i seguaci e i fedeli ma tutti e chiunque. Suoi in



senso totale. Non si esibisce la Presenza ma si risveglia la memoria, forse assopita, di quanto questa Presenza significhi per la storia dell'umanità, della Chiesa e di ciascuna persona.

Presenza che non abbandona ad un destino che conduce solo alla morte, magari dopo estreme difficoltà, ma Presenza che segue, passo dopo passo, ogni respiro della persona per aprirla al grande mistero della conversione e dell'Amore del Creatore.

Presenza che sana i nostri rapporti intrisi di violenza e di egoismo, perché a violenza non ha risposto con violenza ma con l'Amore crocifisso, segno di mitezza, di bontà assoluta.

Presenza che può, se la persona si apre ad accoglierla, trasfigurare la malavita e gli agguati, diventando invece la Bussola di un percorso sanante e sano per tutti.

Presenza che può scuotere e far uscire dal deserto che impera con la sua sabbia quando Dio sia estirpato dal quotidiano delle persone, dalle loro vicende e tutto venga vissuto all'insegna di una laicità che ruba il calore di poter dire "Abbà".

Presenza che, percorrendo, il nostro banalissimo quotidiano lo rende luminoso, dilatato all'eterno e sfida il cieco fato con lo sguardo di Colui che sempre vigila su di noi e con noi.

Non siamo bigotti anacronistici, ciurma che ancora crede nell'esistenza di Dio in tempi ormai illuminati. Non si sa bene poi se illuminati o oscurati ... Siamo certi e possiamo dirlo a tutti, senza infingimenti che, quando camminiamo, sappiamo dove mettere i nostri passi, sappiamo che quel Pane per noi è ragione di vita.

E quando sbagliamo? Quando palesemente falliamo? Meglio zoppicare sulla strada giusta che correre su quella sbagliata. Mi vantavo, fra me e me, di aver coniato una così icastica espressione.

E ... sbagliavo ... la traccia mnemonica mi aveva tradito. L'aveva coniato, ben prima di me nel 1264, Tommaso d'Aquino, cui dobbiamo, fra l'altro, lo splendido inno eucaristico: Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola il pane vero nella sua carne e il vino nel suo sangue, e se i sensi vengono meno, la fede basta per assicurare un cuore sincero.

Fra Paolo Corradi

La fabbrica del Duomo

Le strutture parrocchiali che accolgono la nostra comunità non sono certo paragonabili al duomo né per bellezza né per grandezza, tuttavia hanno con esso un elemento in comune: necessitano di continui interventi di manutenzione, talora piccoli, talora importanti, per rimediare al degrado dovuto al passare del tempo e per gli opportuni adeguamenti alle nuove esigenze.

Proviamo a riassumere i più recenti ed i prossimi interventi importanti in San Nazaro e Celso:

2011: rifacimento del manto di copertura del tetto della casa parrocchiale

2014: restauro del tetto della chiesa e del campanile, compreso il traliccio di sostegno delle campane, l'orologio, il parafulmini. Il grosso delle spese (circa 400.000 € su 480.000 complessivi) è stato sostenuto da un finanziamento pubblico, con la supervisione della Curia Arcivescovile. La restante parte è stata pagata dalla parrocchia, grazie a donazioni e alle offerte raccolte.

2016: inizieranno tra non molto (la burocrazia ha i suoi tempi) i lavori di ristrutturazione del salone "teatrino" e delle pertinenze dell'oratorio (bagni e spogliatoi) che si affacciano su Via Bitinia. La spesa prevista è di circa 320.000 €, che saranno finanziati per metà dalla Fondazione Lambriana e per la restante parte da donazioni private e dalle offerte dei parrocchiani.

2017/2018: si spera di poter avviare i lavori di recupero della vecchia canonica, attualmente in condizioni

precarie, da destinare al progettato utilizzo della casa per ospitare un educatore e una decina di ragazzi minorenni, provenienti da situazioni disagiate e problematiche. I lavori saranno molto costosi (la spesa presumibile sarà di circa 1.000.000 € per i lavori di prima fase: consolidamento e risanamento delle strutture per rendere agibili i locali destinati all'accoglienza), ma il progetto sociale interessa molto la Caritas diocesana, che darebbe un importante contributo sia per finanziare i lavori sia per la gestione successiva del progetto. Si cercherà anche il supporto di altri enti finanziatori, oltre a quello dei parrocchiani.

A San Giovanni Bono sono stati ultimati i lavori di rifacimento e messa a norma dell'impianto elettrico nella sala teatro, con una spesa di circa 25.000 €.

Inoltre inizieranno a breve i lavori di impermeabilizzazione dell'interrato e del terrazzo della casa parrocchiale, nonché il rifacimento del tetto. Spesa prevista: 170.000 €, di cui 140.000 finanziati dal Comune, con la supervisione della Curia.

Continuerà dunque la raccolta delle offerte in parrocchia. Per chi è interessato alla detraibilità/deducibilità delle offerte nella dichiarazione dei redditi, si precisa che all'Agenzia delle Entrate non basta la sola attestazione della Parrocchia: occorre un pagamento mediante assegno o bonifico, per la tracciabilità. Pertanto i versamenti in contanti non fruiscono della detraibilità.

Pino Brambilla

UNA SERATA DA "MASTERCHEF"

L'idea, obbligatorio darne atto, arriva da Suor Deborah. Alcuni tra noi credono che suor Deborah non dorma mai, sempre impegnata a costruire percorsi, percorsi che ci aiutino ad incontrarci e a stare insieme, percorsi per tutte le età, percorsi per tutte le stagioni.

E qualche mese fa ha cominciato ad andare a caccia di persone a cui piace cucinare, persone a cui, si spera, i piatti riescano (quasi) sempre al meglio, persone disposte ad incontrare altre persone che invece vogliono imparare qualcosa in cucina. Fin qui tutto semplice "in fondo si tratta solo di spadellare un po' in compagnia", pensa chi risponde all'appello, e invece no; buttiamo fuori un primo incontro e ci troviamo in cinque, pensiamo a cosa a come a perché... e la risposta viene dal cuore e dalla "pancia" condividere, condividere esperienza, condividere impegno, condividere fatica, condividere cibo.

Un pezzetto di comunità che si ritrova a Tavola, con semplicità e con gioia, dopo aver imparato come si preparano gli "OSS BÙS CUN LA GREMULADA, el RISOTT GIALD e una colomba farcita CUNT I FRAGUL", una serata milanese quindi, per cominciare. Una serata distesa, divertente dove abbiamo conosciuto alcuni nuovi amici e dove, chi ha mangiato, è stato ampiamente soddisfatto nel gusto e nelle quantità. Abbiamo "condiviso" una serata, diversa e ricca per tutti, in semplicità e in Compagnia. Il prossimo appuntamento sarà con una serata pugliese ... non vediamo l'ora.

Paola G.





PRIME COMUNIONI

L'esortazione Apostolica "Amoris Laetitia"

Un primo sguardo per una lettura d'insieme del documento

L'esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" (La gioia dell'amore) datata 19 marzo 2016, ma pubblicata l'8 aprile, in cui papa Francesco recepisce e restituisce con la sua prospettiva alla Chiesa il frutto dei due Sinodi sulla famiglia (ottobre 2014, ottobre 2015), ha lasciato molti spiazzati, stando almeno alle prime reazioni e soprattutto rispetto alla polarizzazione delle attese su alcuni nodi. Comunioni ai divorziati risposati? Fedeltà alla tradizione? Le esigenze del Vangelo sono annacquate? Per citare alcuni di questi nodi.

Il papa ha chiarito molto bene la questione sull'aereo al ritorno da Lesbo manifestando il suo disappunto per il continuo riemergere di domande a suo avviso marginali: "Quando convocai il primo Sinodo, la grande preoccupazione della maggioranza dei media era: potranno fare la comunione i divorziati risposati? E siccome io non sono santo, questo mi ha dato un po' fastidio e anche un po' di tristezza. Perché io penso: ma quel mezzo che di questo, questo, questo, non si accorge che quello non è un problema importante? Non si accorge che la famiglia, in tutto il mondo, è in crisi? E la famiglia è la base della società! Non si accorge che i giovani non vogliono sposarsi? Non si accorge che il calo della natalità in Europa fa piangere? Non si accorge che la mancanza di lavoro e che le possibilità di lavoro fanno sì che il papà e la mamma prendano due lavori e i bambini crescano da soli e non imparino a crescere in dialogo con il papà e la mamma? Questi sono i grandi problemi!".

Queste brevi battute iniziali ci introducono alla ricchezza del documento che andrà letto con la necessaria gradualità, compreso, condiviso e, soprattutto, messo in pratica con gioia. In questo contributo passeremo in rassegna il contenuto dei nove capitoli che lo compongono con oltre 300 paragrafi.

Capitolo primo: "Alla luce della Parola": dopo la premessa (paragrafi 1-7), il papa articola la sua riflessione a partire dalle sacre scritture e si sofferma con una meditazione sul salmo 128, caratteristico della liturgia nuziale ebraica come di quella cristiana. Il papa sottolinea che la Parola di Dio "non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino (22).

Capitolo secondo: "La realtà e le sfide delle famiglie": dal testo biblico il papa scende con "i piedi per terra" considera la situazione attuale delle famiglie



attingendo alle relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide: dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso ("ideologia del gender"); dalla cultura del provvisorio alla mentalità contro le nascite; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all'abuso dei minori; dall'attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza contro le donne. Il papa insiste sulla concretezza delle proposte e insiste sul fatto che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: "siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle (37). Gesù proponeva ideale esigente ma "non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana e la donna adultera" (38).

Capitolo terzo: "Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia": il capitolo è dedicato ad alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia.

Illustra in maniera sintetica la vocazione alla famiglia secondo il Vangelo così come è stata recepita dalla Chiesa nel tempo, soprattutto sul tema della indissolubilità, della sacramentalità del matrimonio, della trasmissione della vita e dell'educazione dei figli.

Capitolo quarto: "L'amore nel matrimonio": l'amore nel matrimonio viene illustrato a partire dall'inno all'amore di san Paolo (1 Cor. 13). Il capitolo è una vera e propria esegesi attenta, puntuale, ispirata e poetica del





testo paolino. Potremmo dire che si tratta di una collezione di frammenti di un discorso amoroso che è attento a descrivere l'amore umano in termini assolutamente concreti. Si resta colpiti dalla capacità di introspezione psicologica che segna questa esegesi. L'approfondimento psicologico entra nel mondo delle emozioni dei coniugi - positive e negative - e nella dimensione erotica dell'amore. Si tratta di un contributo estremamente ricco e prezioso per la vita cristiana dei coniugi, che non aveva finora paragone i precedenti documenti papali. Delicata e tenera è la riflessione dell'amore in età matura che conclude il capitolo: "Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità" (163).

Capitolo quinto: "L'amore che diventa fecondo": questo capitolo è tutto concentrato sulla fecondità e generatività dell'amore. Si parla in maniera spiritualmente e psicologicamente profonda dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di madre e di padre. Ma anche della fecondità allargata, dell'adozione, del contributo delle famiglie a promuovere una "cultura dell'incontro".

Capitolo sesto: "Alcune prospettive pastorali": in questo capitolo il papa affronta alcune vie pastorali che orientano a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. Ribadisce che la famiglia è soggetto e non solo oggetto di evangelizzazione (accenna alla non sempre adeguata formazione dei preti per trattare le complesse situazioni che si generano). Affronta il tema del guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio. Tratteggia le modalità di accompagnamento delle persone abbandonate, separate o divorziate e mette in rilievo la sofferenza dei figli nelle situazioni conflittuali. Tocca poi la situazione di matrimoni misti e di quelli con disparità di culto. Particolarmente preziosa è la parte finale del capitolo: "quando la morte pianta il suo pungiglione", sul tema della perdita della persone care e della vedovanza.

Capitolo settimo: "Rafforzare l'educazione dei figli": il capitolo è interamente dedicato all'educazione dei figli: la loro formazione etica, il valore della sanzione come sti-

molo, il paziente realismo, l'educazione sessuale, la trasmissione della fede, e più in generale la vita familiare come contesto educativo. Interessante la saggezza pratica che traspare a ogni paragrafo e soprattutto l'attenzione alla gradualità e ai piccoli passi" che possono essere compresi, accettati e apprezzati" (271). Il paragrafo 261 è una perla pedagogica; il papa afferma: "l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide.

Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia".

Capitolo ottavo: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità": questo capitolo costituisce un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni non rispondenti appieno a quello che il Signore propone. Il papa usa tre verbi molto importanti: "accompagnare, discernere e integrare" che sono fondamento nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Il papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale e, infine, "la logica della misericordia pastorale". Il papa ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano e precisa che "altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo".

La Chiesa "non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento (298). Per quanto riguarda il "discernimento" circa le situazioni "irregolari" il papa osserva: "sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (296). a tale riguardo il papa si sofferma sul rapporto "tra le norme e il discernimento": E' vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti a una situazione particolare non può essere elevato a livello di una norma" (304). a riguardo della **logica della misericordia pastorale**, una sola battuta che ci sembra illuminante: "A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore di Dio: Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo" (311).

Capitolo nono: "Spiritualità coniugale e familiare": l'esortazione si conclude con un breve capitolo che sottolinea che la spiritualità familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti attraverso i quali si sperimenta una partecipazione alla vita piena della Risurrezione (317).

Queste brevi notazioni lasciano trasparire la ricchezza del documento la cui lettura, fatta con gradualità e metodo, potrà dare frutti copiosi a tutte le famiglie. Avremo occasione di tornare sull'argomento con successive riflessioni e approfondimenti. La sua lettura e meditazione formerà pure oggetto di incontri nel corso del prossimo anno pastorale.

Consigli per le letture estive



Continua la consuetudine del nostro giornale, ormai consolidata, di suggerire alcune letture per l'estate ormai imminente. Spesso le recensioni che appaiono sui giornali vengono proposti libri che non sempre soddisfano le attese tanto vantate dall'estensore. Queste brevi segnalazioni sono frutto di letture effettuate e, al di là dai gusti personali, colgono aspetti degni di lettura e riflessione. Ci auguriamo che le vacanze estive, nella pace dei monti o nella vivacità dei posti di mare permettano di ritagliare un po' di spazio per gustare qualche buon libro.

PER I RAGAZZI

Per i più piccoli.

Le indicazioni per la lettura dei più piccoli si discostano dagli scorsi anni in cui elencavamo molti libri interessanti e divertenti.

Quello che vogliamo consigliarvi quest'anno ci pare fondamentale per fare in modo che i vostri piccoli, figli o nipoti che siano, imparino davvero ad amare la lettura.

Questo saggio vi aiuterà a suscitare in loro l'amore per i libri e vi offrirà un aiuto concreto, una fonte di preziosi suggerimenti per far crescere futuri e accaniti lettori.

La ricetta è semplice; gli ingredienti sono pochi: tanta disponibilità e pazienza da parte vostra, la curiosità dei bambini che non manca mai e tanti libri nei vostri scaffali.

La voce degli adulti che leggono diventerà la prima, indimenticabile canzone dell'infanzia e, quando il bambino sarà in grado di leggere autonomamente, si trasformerà in un gioco di condivisione di emozioni e di sentimenti.

Rita Valentino Merletti
Bruno Tognolini
LEGGIMI FORTE
Salani editore

PER GLI ADULTI

SPIRITUALITA'

Ermes Ronchi

Le nude domande del Vangelo
san Paolo.

Il testo raccoglie le meditazioni che padre Ermes Ronchi, dei frati servi di Maria che risiede presso il convento di san Carlo al corso Milano, ha proposto al papa e alla curia romana nel corso degli esercizi spirituali ad essi destinato.

Si tratta di meditazioni di rara potenza, bellezza e originalità, poiché l'autore si interroga sulle pericopi evangeliche partendo dalle domande che Gesù pone ai suoi interlocutori. Padre Ermes afferma: "La proposta per questi giorni insieme è di fermarci in ascolto di un Dio di domande: non più interrogare il Signore, ma lasciarci interrogare da Lui. E invece di correre subito a cercare la risposta, fermarci a vivere bene le domande, le nude domande del vangelo. Amare le domande, voler bene alle domande: sono già rivelazione. Le domande contengono tesori, aprono rivelazioni".

Un libro caldamente consigliato, da leggere e gustare poco alla volta, lentamente, soffermandosi a pensare, riflettere e meditare.

Jean Vanier
LA PAURA DI AMARE
san Paolo. buc

L'autore ha dedicato la vita ad accogliere le persone con disturbi psichici attraverso la fondazione delle

"Arches" e dei gruppi "foi et lumière" (in Italia presenti con il nome fede e luce). Dalla scoperta della fragilità di ciascuno di noi nascono le nostre paure. E dalle paure la resistenza all'altro. L'autore ci conduce alla scoperta della possibilità di amare nonostante le nostre paure e alla rivelazione che nel Vangelo ci sono le tracce per vincere ogni male. Un libro intenso, profondo ricco di spunti di interiorità.

Andrea Gasparino
**LA PREGHIERA E L'AMORE
OTTENGONO L'IMPOSSIBILE**
san Paolo. buc

Questo libro non è nato a tavolino, ma dalla vita intensa di padre Gasparino. Il libro cerca di rispondere in modo semplice e concreto ad alcune domande ricorrenti quali: voglio imparare a pregare, ma da dove devo partire? In pratica, cosa devo fare? Che cammino seguire? Ed altre simili. La preghiera apre sempre gli occhi sui doni di Dio: altrui e nostri. Che cosa sono i nostri doni? Sono responsabilità nell'amore, capacità di amare, potenzialità nel servire.

Davide Caldirola
**TEMPO DI PARTIRE.
ITINERARIO SPIRITUALE COL
VANGELO DI MATTEO**

Ancora.

Don Davide Caldirola è una nostra conoscenza poiché ogni anno segnaliamo una sua "fatica". Il tema che ci propone questo testo prendendo lo spunto dal vangelo di Matteo e la capacità di ripartire dopo le traversie che la vita ci presenta e che spesso viene voglia di mollare tutto, di lasciarsi cadere le braccia. "E forse il bello è proprio questo: saper che abbiamo tanta strada da fare, sapere che possiamo sempre ricominciare, nonostante i momenti in cui ci siamo perduti e abbiamo vagato lontano.

SAGGISTICA

Luigino Bruni
**LA FERITA DELL'ALTRO.
ECONOMIA
E RELAZIONI UMANE**

Il Margine editore.

Luigino Bruni, economista con spiccata vocazione per il sociale e la persona, afferma che la crisi che le società di mercato stanno attraversando è essenzialmente crisi relazionale. Essa è originata dalla gran-

de illusione che il mercato, o l'impresa burocratica e gerarchica, ci possa regalare una buona convivenza senza l'incontro rischioso con l'altro, senza sentire la ferita dell'altro. Il saggio tenta di spiegare le premesse umane e culturali su cui si fondano l'economia contemporanea e le sue promesse, in buona parte tradite come l'infelicità delle nostre città dimostra con sempre maggiore evidenza.

Claudio Burgio

FIGLI PERDUTI E RITROVATI

Centro Ambrosiano.

Don Claudio Burgio collabora con Gino Rigoldi al Beccaria ed è direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano. Educatore attento e sensibile noto per il suo libro "Non esistono ragazzi difficili" si cimenta in questo testo, prendendo le mosse dalla parabola dei due fratelli (del figlio prodigo), ad una lettura del brano con gli occhi dei ragazzi incontrati nel carcere minorile del Beccaria. Un libro stimolante che abbatte tanti luoghi comuni assai fuorvianti scritto con una passione e un impegno di chi vive queste difficili realtà con amore e fiducia nel Signore. Lo consigliamo soprattutto a genitori con figli in età adolescenziale.

ROMANZI

Amélie Nothomb

IL DELITTO DEL CONTE NEVILLE

Voland.

L'autrice, figlia di un diplomatico ... , ha girato molte località acquisendo una visione ampia del nostro pianeta. I suoi romanzi sono pervasi di questa esperienza e sono imperniati su un particolare aspetto che la sua sensibilità suggerisce e la conclusione è spesso improvvisa e inaspettata. Scrittrice garbata, profonda e piacevole da leggere. Se questo titolo vi convincerà suggeriamo anche "Pètronille", "Igiene dell'assassino", Le "Catilinarie" e "Cosmetica del nemico" sempre della stessa autrice.

Maurizio De Giovanni

CUCCIOLI

Einaudi

L'autore alterna, sempre con buoni risultati, le gesta del commissario Ricciardi con i Bastardi di Pizzofalcone entrambi ambientati in una Napoli ricca di suggestioni e di miserie. La vicenda si sviluppa attorno a due "cuccioli": un bimbo abban-

donato e un cagnolino rapito che i bastardi di Pizzofalcone faranno del loro meglio per risolvere queste situazioni intricate. Molto avvincenti i vissuti personali dei componenti il commissariato che fanno da sfondo alle storie, ma in realtà rappresentano il lieto motiv della vicenda. Questo è l'ultimo romanzo di De Giovanni se risulta gradito potrete gustare anche i precedenti.

Bruno Morchio

IL TESTAMENTO DEL GRECO

Un giallo ambientato nella Genova dei Carugi dove Bacci Pagano investigatore privato svolge le sue indagini ricche di colpi di scena e molto impregnate del clima della città. Vi farà conoscere Genova, i suoi angoli più caratteristici e una serie di protagonisti varia e multiforme che rendono il romanzo piacevole e avvin-

cente. Questa è l'ultima fatica di Morchio, anche le precedenti sono sullo stesso registro: gradevoli e coinvolgenti; ne ricordiamo alcuni: "Le cose che non ti ho detto", "Una storia di Carugi", "La creusa degli ulivi", "Maccaia".

Donato Carrisi

LA RAGAZZA NELLA NEBBIA

Longanesi.

Un romanzo giallo dalle tinte forti, ricco di colpi di scena, di situazioni imprevedibili che si susseguono senza sosta e che lasciano con il fiato sospeso. L'autore ormai noto al grande pubblico sviluppa con consumata abilità una trama complessa, dal finale imprevedibile, anzi dai finali imprevedibili. La sua lettura vi prenderà e non sarà facile chiudere il libro sino a che non si finisce la lettura.

L'ASSOCIAZIONE SVILUPPO E PROMOZIONE FESTEGGIA 30 ANNI DI VITA

Un timido ma tenace sole ha riscaldato il trentennale di ASP, festeggiato nel contesto del festival del villaggio Barona nello stile dell'associazione: semplicità e coinvolgimento del quartiere. Nel pomeriggio la parte del leone l'hanno fatta i bambini, che si sono scatenati nel lancio dei palloncini dei desideri e nei giochi organizzati dal progetto Solidarietà - Giocomondo. Una mostra fotografica ha illustrato i momenti più significativi dei progetti ASP e i veri buongustai non si sono fatti scappare il "vino del trentennale", con il quale abbiamo voluto suggellare questo momento. La sera, poi, i due momenti conclusivi.

Prima un simpatico confronto "one to one" tra il presidente storico Alberto Rabaiotti e l'attuale presidente Claudia Pinelli, pungolati da un altro ex presidente, Gabriele Rabaiotti. Ha evidenziato affinità, differenze, passaggi di testimone, innovazioni tra le attività di ieri e di oggi. Pensare al fatto che ASP abbia sino ad ora suddiviso quasi equamente la sua attività a cavallo di due millenni esprime senza bisogno di altri commenti il percorso di rinnovamento che l'associazione ha dovuto gestire.

Infine, la celebrazione non poteva trovare conclusione e testimonianza migliore dello spettacolo teatrale ROMSWEETHOME. La compagnia Sottosopra ASP Onlus, con la complicità delle musiche di "Le Hot Club de Milanò", ha espresso con essenziali, coinvolgenti e toccanti momenti una realtà controversa come quella dei ROM. L'interpretazione di chi ha vissuto con loro il trauma di uno sgombrò, la dolce presenza di una giovane ROM che incarna la prova che integrazione nel rispetto delle proprie origini sia obiettivo raggiungibile, la presenza tra il pubblico e in piazza di "zingari" che si muovono con naturalezza tra noi e con noi, regalano una prospettiva per molti quasi sorprendente. Così come spesso sono sorprendenti per gli stessi volontari di ASP i risultati raggiunti dopo fatiche, dubbi, paura di fare il passo più lungo della gamba, di trovarsi all'improvviso soli.

Tutto questo si può riassumere in un estratto di una lettera che il fondatore di ASP Don Roberto ha voluto recapitarci in occasione di questo evento: "unirsi per realizzare un disegno (e un sogno) che sa promuovere la qualità della vita, senza limitarsi alla elemosina ma con l'ambizione di "rimettere in piedi" le persone".

Paolo Campanile



Un Giubileo sotto il segno della benedizione

E' difficile raccontare questo pellegrinaggio a Roma il 17-19 maggio scorsi tante sono le immagini che si affacciano alla memoria e difficilmente riuscirò a metterle in ordine d' importanza o significato, consapevole, comunque, del fatto che pur avendo vissuto lo stesso pellegrinaggio, ciascuno di noi conserva nel cuore e nella mente ricordi ed emozioni diverse e del tutto personali.

Rassicurati dalla presenza di don Gian Piero, informati sull' itinerario del viaggio dalla nostra guida il Sig. Carlo e dopo un paio di soste di cui una veramente "ristoratrice", siamo giunti a Roma nel primo pomeriggio e senza pioggia, dove ci attendeva una guida locale per la visita alla prima delle quattro basiliche papali: San Paolo fuori le mura sorta sulle spoglie dell' Apostolo delle genti.

Quello che maggiormente mi ha colpito di questo luogo è la maestosità dello spazio interno contenuto in ben quattro file di colonne marmoree e dal soffitto ligneo tutto intarsiato e dorato.

La caratteristica di questo luogo sacro, comune anche nelle altre tre basiliche è, oltre alla porta Santa, l' altare papale, sovrastato da un grande baldacchino, sul quale solo il pontefice può dir Messa.

Terminata questa prima visita ci siamo diretti alla Basilica di San Giovanni in Laterano dedicata al Salvatore a San Giovanni Battista e a San Giovanni Evangelista.

Questa Basilica è la cattedrale di Roma ed è la madre di tutte le chiese.

In prossimità della basilica di San Giovanni in Laterano si trova la Scala Santa, dove ci siamo soffermati per recitare insieme una preghiera nel ricordodella Passione di Gesù, sofferta per noi.

Salutata la Guida locale e ripreso il nostro pulman, siamo finalmente giunti a "casa", all'Oasi San Francesco, e qui dopo esserci rinfocillati con una buona cena e un pò di spensierata condivisione ci siamo ritrovati intorno all' altare, per condividere il pane della Parola e dell'Eucarestia e ringraziare il Signore di questa prima bella e un pò faticosa giornata.

IL giorno seguente abbiamo partecipato, sotto un cielo terso, all'udienza del mercoledì di Papa Francesco in piaz-

za San Pietro, gremita di gente come nelle grandi solennità. Per la maggior parte di noi era la prima volta che vedeva il Papa di persona e l'emozione era davvero grande. A stemperare l'attesa cori improvvisati di fedeli, tra cui spiccavano quelli in lingua spagnola ma quando il Papa è entrato nella piazza sulla sua auto, la gioia è stata incontenibile e come ha poi ricordato don Gian Piero chi correndo verso le transenne e chi salendo sulle sedie ha cercato il suo contatto personale, lasciando che l'emozione si sciogliesse in pianto. Terminata l'udienza, dopo una breve sosta, ci siamo diretti alla : visita alla bella basilica di Santa Maria Maggiore, ai fori imperiali e a San Pietro in vincoli dove abbiamo ammirato il Mosè di Michelangelo.

Ma il momento per me più bello di questo pomeriggio è stata la celebrazione eucaristica nella chiesa dell'Ara Coeli, dove don Gian Piero coi paramenti sacri è salito sull' altare e Gesù è venuto in mezzo a noi a confermandoci comunità di credenti, riuniti dalla sua Parola, figli dello stesso Padre e fratelli tra di noi, "capaci di fare il bene, di riconoscerlo e di accoglierlo dagli altri".

Ed eccoci infine giunti al terzo giorno, alla meta del nostro pellegrinaggio: il passaggio per la Porta Santa di San Pietro, per ottenere l'indulgenza plenaria in questo anno santo della Misericordia.

Dopo la Santa Messa celebrata nella cappella dell' Oasi San Francesco, ci siamo recati nei pressi di Castel Sant' Angelo da dove, raccolti in preghiera dietro la Croce, sorretta per un lungo tratto dal nostro caro chierichetto Francesco, abbiamo iniziato il "percorso giubilare".

Nella commozione grande per questo passaggio ci siamo tutti ritrovati per visitare la basilica, sede della Cattedra di Pietro, strapiena di ricchezze spirituali di storia e di arte.

Nel viaggio di ritorno mentre si susseguivano i verdeggianti paesaggi della Toscana a quelli dell' Emilia Romagna e della pianura padana, siamo stati sorpresi da una pioggia torrenziale e mentre osservavamo attoniti e un pò assonnati la grandine rimasta sul bordo della strada, un grido del nostro Francesco ci ha ridestati tutti: "Guardate, l'arcobaleno!" Un doppio arco dai colori sgargianti era apparso nel cielo ancora osurato dalle nubi e ne potevamo ammirare

tutta la sua estensione e bellezza. E, come non cogliere in questa apparizione un segno della rinnovata alleanza di Dio con noi ? Quando, dopo il diluvio universale, Dio si era "pentito" per quanto aveva fatto, pose l'arcobaleno nel cielo quale segno della sua promessa di mai più distruggere la terra e i suoi abitanti.

Rientrati a Milano senza aver neppure questa volta dovuto aprire l'ombrello, la pioggia era infatti da poco cessata, ci siamo salutati e lasciati nella certezza che quanto vissuto in questi tre giorni in noi e tra di noi resterà a lungo nei nostri cuori e farà parte dei nostri ricordi più belli.

Laura Aliotta



ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 2^a trimestre 2016

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

BARISI MARCO
BENITES ETTORE
BENITES STEYSI
DE PALMA ELEONORA
GIGLIO LEONARDO EMILIO
GRIGORE ALESSANDRO
GUERRA LEONARDO CIRO
LACERENZA LINDA
LOCAPUTO ANITA
PALUMBO GABRIELE ELIA
PIROTTI GABRIEL
SALAZAR GOMEZ CHARLIZE VITTORIA
SHABANI GRETA
VERONESE CHIARA
VERONESE DAVIDE

UNITI NEL SIGNORE

VALENTINA SORRENTI - FABIO MALACARNE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BELIGNI SILVANO	anni	76
BONECCHI ROBERTO		72
FOSELLA DAMIANO EMILIO		64
GIANNOTTA ENZO LUCIANO		68
GRAZZANI LINO		77
GRECO LUIGI		88
PANTANO MARIO		71
PELLEGRINI GUIDO		70
RE MARINA		62
ROSSINI STELLA		91

Parrocchia di San Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

IMPERIALE ANTONELLA DANIELA MARIA
MISSIER ADRIAN RISHON

GUARNIERI MICHELLE
PICA MANUEL IGOR
RUSSO MICHELE
AIME NATAN
SARNO MARIA
PRIOLO IRIS
PRIOLO SICILI
GERVASINI EMANUELE
DI MATTIA SOFIA NADIA GIULIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

STEFANUTTI EMILIO	anni	83
OPPDISANO GESUALDO		77
BORRELLA IRMA STELLA		94
BENASCIUTTI LILIA		69
PERUGI GIUSEPPE		83
NARDIN AMELIA		86
BROCHERI ANGELO		86
GUARONI CARLA		88
RICCIARDELLI SAVINO		85
POMI GIACOBBE		83
BRAMÈ EMILIO		91
VIZZOTTO GUERRINA		100
ROMODIO MICHELE VALENTINO		79

Casa di riposo

PEDILARCO CARMELA	79
SALVANESCHI ELENA	79

Parrocchia di Santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

ARNUZZONICCOLÒ DOMENICO
LA FORTEZZA CRISTIAN
BARUTTA ANDREA
IBARRA WILMER

UNITI NEL SIGNORE

MATTAINI PAOLO - BRUNO MARIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

DANELLI ELENA	anni	77
FRANCESCHINI MARIA FRANCESCA		80
AFFAITATI ANTONIO		70
GUIDI COSTANTINO PAOLO CARLO		73
DI CIOCCIO VENANZIO		88

IL NOSTRO AFFETTUOSO RICORDO PER SUOR CLAUDIA



L'avvicinarsi dell'estate ricorda l'inizio dell'oratorio estivo, e insieme ravviva in noi una cara presenza tra i bambini, gli adolescenti e i giovani, quasi da sentir vibrare il suo spirito tra noi.

In quest'anno celebrando il 25° di Beatificazione di Madre Annunciata Cocchetti viene spontaneo a noi suore ricordare lei e tante sorelle che, come lei, si sono donate ai giovani, alle famiglie, ai poveri con "passione educativa" per risvegliare in loro la ricerca del senso della vita come vocazione e servizio.

Anche Suor Claudia in risposta all'invito del Signore a seguirLo, si è impegnata, sulle tracce di Madre Annunciata, con il suo stile proprio, ma con la stessa passione educativa. Il suo passaggio tra noi ha lasciato "segnì" di un impegno fatto di amore e di dedizione nella ricerca del bene di tutti, piccoli e grandi.

Il suo esempio, la sua passione, l'infaticabile attività volta al bene di tutti rimane nel nostro ricordo e ci sprona ad essere sempre vigili e pronti a fare la volontà del Padre.

Siamo certi che vicina al Signore ci protegge, ci stimola a un senso profondo di responsabilità verso la vita e il mondo che ci circonda, nel desiderio di dare il nostro contributo per renderlo migliore.

Suor Laura

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	9.30 – 11.00 17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 – 18.30	15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Alberto Rabaiotti,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.00 – 11.00 17.30 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860